

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1054 1703

Proo al Cimento.

3.º S. Fantino.

Do. Girolamo Colabelli-

M.º. Teofilo Orzari-

di pag. 45-

Marco Corniani

S. Sep. Agostino

ALE

RAMM.

ANI

OTTI

84

NO

BRAIDENSE

J.M

N.º 376.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1034

BRADENSE

MILANO

9777

2

# L'HONOR ALCIMENTO.

*Opera Musicale.*

Da rapresentarsi nel Teatro  
di S. FANTINO.

l' Anno 1703.

---

DEDICATA

*All' Illustrissimo Signor*

BENEDETTO

RIGOGLI

Nobile Fiorentino.



IN VENEZIA M. DCCIII.

Appresso Gio: Francesco Valuasense.

In Frezaria a S. Marco.

*Con Liceuza de' Superiori.*



Illustriss. Sig. Sig. Patron  
Collendissimo.



*L merito sopragrande della prosapia nobilissima di V. S. Illustriss. ricerca maggiori tributi, ma in tal occasione lei non riceue, ma dona, poiche agradendo una così tenue offerta, dà tutto il freggio alle mie*

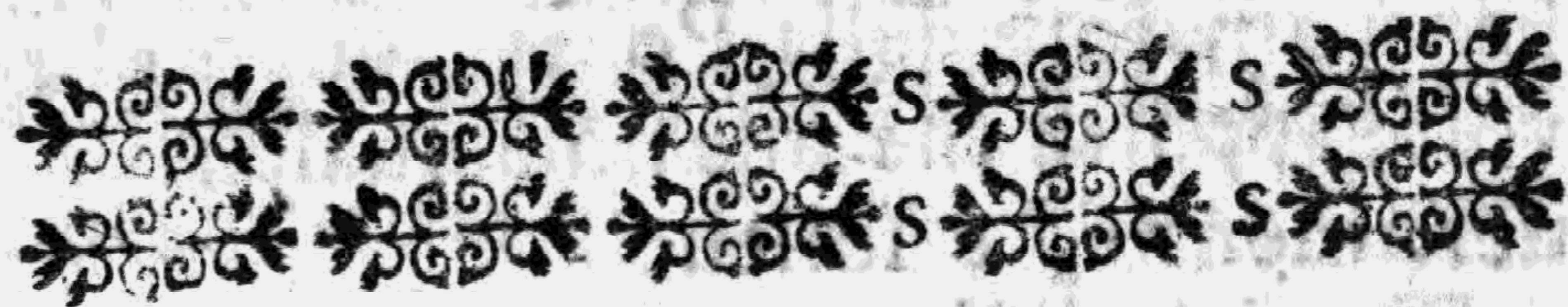
A 2 man-

mancanze; *E'* consueto à chi ricorre alla protezione de Grandi di mostrar con le lodi di contraccambiare la gratia, che riceue, mà io che desidero di viuerli sempre Seruo obligato, lascio alla fama il far le mie parti, bastandomi solo farli conoscer, che trà tanti Cavalieri de nostri tempi io la considero per uno de più riguardeuoli, e colmo di meriti. Sicche per rendermi del tutto contento, basterà, che m'acceni di non sprezzar quella brama, che tengo, e sempre conseruarò d'esserli sino alle Ceneri.

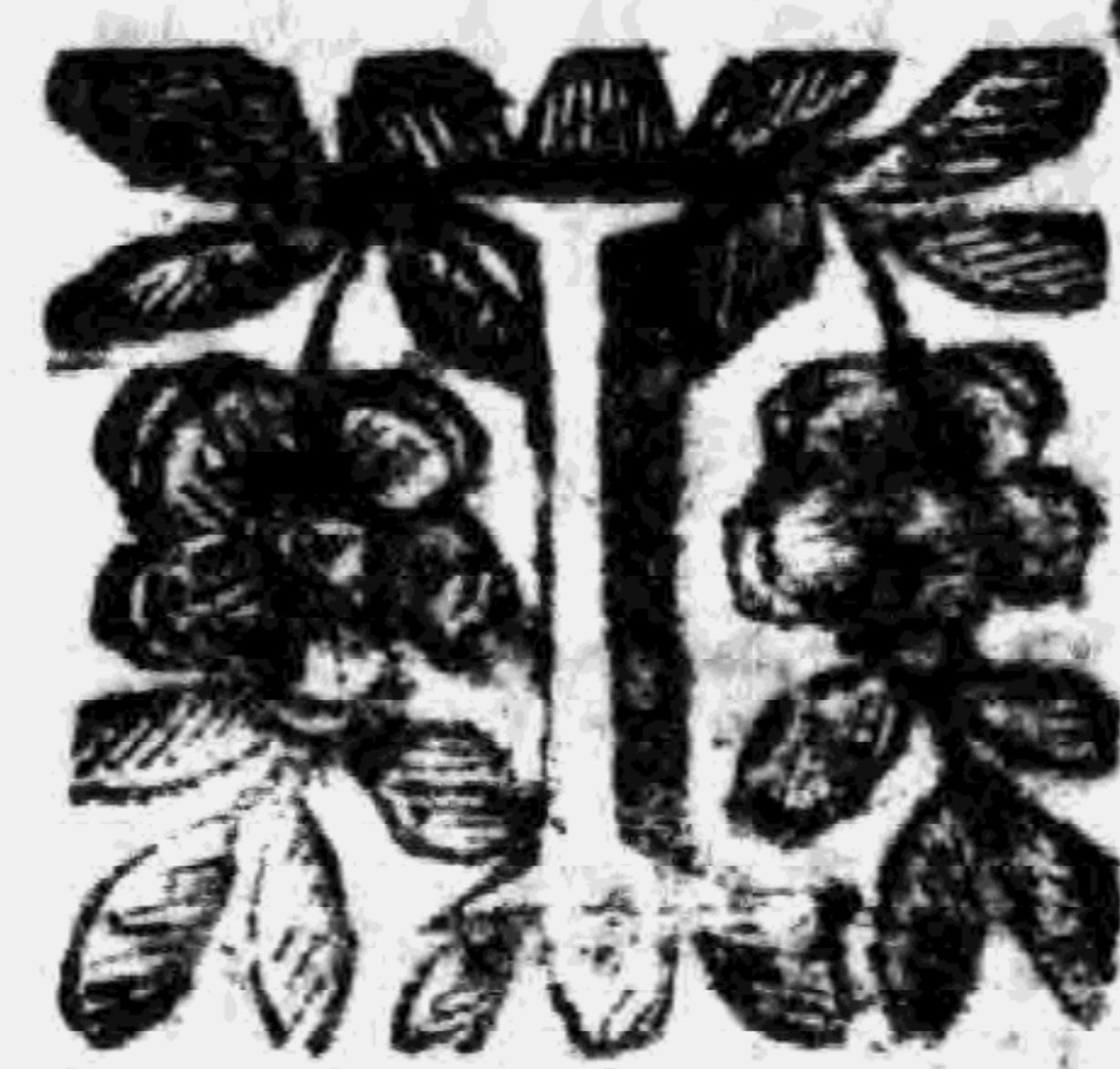
*Di V. S. Illust.*

*Hnmiliss. Deuotiss. Oblig. Seruo  
Girolamo Colatelli.*

COR-



## Cortese Lettore,



**O** non starò a perdere il tempo annoiandoti con la discriptione dell'Argomento di questo Drama, mentre sono certo, che ti farà benissimo noto, essendo rari quelli, che non habbiano letto la Gierusalemme del Tasso, nel qual Poema haueraì più d'vna volta goduto il vago Episodio de gli amori di Armida con Rinaldo.

Mi sono scielto questo soggetto per fare qualche cosa di vago, & che possa dilettere. Hò procurato di addattarlo alla Scena, & di maneggiarlo al meglio, che hò saputo. Non sperar di ritrouarui la perfettione, ne quella stringata offeruatione de precetti; quale pare al dì d'oggi s'affatichino li Drammisti di voler pontualmente offeruare, correndo anzi rigorose censure contro chi li trascura, poiche io ti protesto, che non mi vanto d'essere Poeta, mà

bensì amatore della Poesia, quale alle volte apporta alle mie noie qualche diuertimento, e solleuo.

Tutti li difetti, che vi ritrouerai sono miei, tutto il bello, e diletteuole l'hauerai dalla Musica del Signor D. Teofilo Organi, dalla di cui fatica potrai argomentare il progresso. Applaudiffigli dunque, che ben lo merita, e dali corraggio di seruirti sempre più in altre occorenze, & mè compatisci con la tua generosità. E viui felice.

Si auuertisce, che si sono accorciate alcune Scene, & aggiunti alcuni versi, onde non è il Drama in quel primo essere, in cui fù posto dall'Autore.

## INTERLOCUTORI.

**Armida Regina di Damasco, nemica, poscia amante di Rinaldo.**

**Rinaldo, nemico, poscia innamorato d'Armida.**

**Araspe Generale congiunto d'Armida.**

**Sidonia Principessa, amica d'Armida fatta amante d'Arface.**

**Arface Generale d'Armida, amante di Sidonia.**

**Melisso Seruo d'Armida.**

**Vbaldo, e Carlo due Guerrieri del Campo Frauco mandati à liberar Rinaldo.**



## S C E N E.

*Nell'Atto Primo.*

Città con Archi preparata per il  
Trionfo d'Armida.  
Spaziosa pianura.

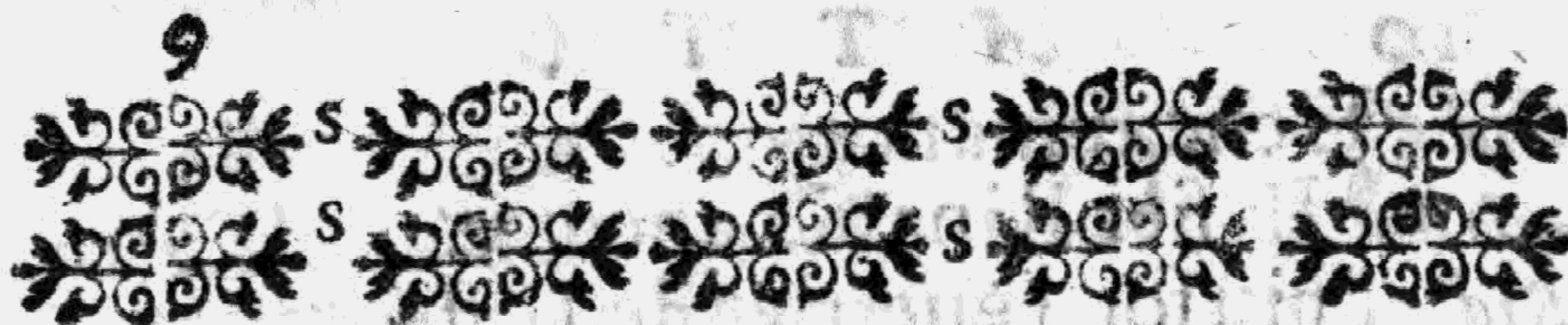
*Nell'Atto Secondo.*

Vagga Spiaggia con Mare in lontano  
con Naue.  
Bosco con Fonte nel mezzo.  
Orrido Speco sotterraneo.

*Nell'Atto Terzo.*

Cortile con Colonnati: in mezzo de-  
lizioso Giardino.  
Campagna con Lido di Mare, & Pa-  
lazzo d'Armida in lontano.  
Città di Gierusalemme in lontano.  
Padiglioni, e Tende dell'Esercito  
Franco accampato sotto d'essa  
Città.

ATTO



## A T T O

P R I M O.

## S C E N A P R I M A

Città con Archi preparata per il trionfo  
d'Armida.

*ARMIDA, SIDONIA.**In Carro trionfante tirato da due Leoni*

*Arm.* **O**Mbre più non nascondete  
I trofei di vn ciglio ai sol  
Per saper il Dio crinito  
Quanto vaglia vn crin vezzoso  
Dal giemmato Eoo riposo  
Tosto forga, e spieghi il vol  
Ombre &c.

*Scendano dal Carro.*

Donami il braccio amica

*Sid.* Pronta à tuoi ceni. O quale  
Augumento di gloria à tua bellezza  
Arrecà questo giorno!

O quanta al Regno Affiro;

*Arm.* Ah Sidonia, Sidonia  
Non è questo l'intier de miei trionfi

*Sid*



*Sid.* E che ti manca.

*Arm.* Il fier Rinaldo ancora.

*Sid.* I più forti guerrier de l'oste franca  
Gemono frà tuoi ferri, e vn sol Rinaldo.

Il seren può turbar de tuoi contenti?

*Arm.* Il temuto suo brando

Per mille spade vale, e ti confesso

Mio rossor, mia vergogna vn cāpo intiero

Sensibil rendo à questa

Quale si sia bellezza;

Ei solo mi trascura, ei sol la sprezza.

*Sid.* Di quel cor superbo altero.

Il tuo bel trionferà

Già prostrato alle tue piante

Idolatra al tuo sembiante

L'Indomabile Guerriero

Tù vedrai chieder pietà.

Di quel cor, &c.

*Arm.* Ecco Araspe L'incontro.

## S C E N A II.

*Araspe, Melisso, Armida.*

*Ar.* **B**ella Reina

In questo giorno

Trionfasti senz'armi,

Mentre del tuo bel volto,

E delle luci tue sagaci arciere

Vn raggio solo, vn lampo

Val più che mille schiere armate in cāpo

*Ar.* Campion d'vn tanto bene

A me nulla s'ascriua;

Opra solo è de Numi

*Ar.*

*Ar.* Vn sol desio mi resta Armida

*Arm.* E quale?

*Ar.* Che à sposo di te degno

Col nodo d'Imeneo omai ti stringa.

*Ar.* Odio tai nodi.

*Ar.* Bella.

A Bastanza sin'or spuntasti tutti

Gli strali d'oro al tuo nemico Amore,

Egli è tempo oggi mai,

Che ad vn lecito amor tù pieghi il core.

*Arm.* Ah che non puote in vn istesso loco

Star la face d'Amore, e d'Odio il foco.

*Ar.* Scaccia dunque lo sdegno.

*Arm.* E troppo giusto.

*Ar.* Giusto saria di tanti Regi, e tanti,

E di te ancora al vedouo tuo Regno

Successori lasciar.

*Arm.* Non me ne curo.

*Ar.* E vorrai dunque sola

D'vn così vasto impero

Softener il gouerno?

*Arm.* M'assisterà l'Inferno.

*Ar.* Fidati pur d'Amor

Che non inganna

Sempre la face al Cor

Quanto più tarda all'or

E men tiranna.

Fidati &c.

Regnò ne tuoi begl'occhi

A danni altrui sin'ora il Dio d'Amore.

Tempo è che scenda à dominar nel core.

*Arm.* Se fia giamai ch'io legghi

Il mio voler trà nodi di Conforte,

Ciò con quelli sol fia,

Ch'à l'odiato guerrier darà la morte.

*Mel.* Signor, Signora: chimè

A 6

*Arm.*

*Arm.* Parla  
*Ar.* Che auuene?  
*Mel.* Adesso. Vn Vom  
*Arm.* Eche?  
*Mel.* Squallido polueroso, e tutto fangue,  
 Afflitto, e lasso,  
*Arm.* Tosto deh ti spediſci.  
*Mel.* Vn pò di flemma.  
 Con spada in mano à noi riuolge il passo.  
*Ar.* E lo rauisi tu?  
*Mel.* Sembrami Arface. (pace.  
*Arm.* Qual rio Destin viene à turbar mia

## S C E N A III.

*Arface ferito con spada in mano,  
 li sopradetti.*

**A** Pportator d'infante nuoue Armida  
 Ecco à tuoi piedi Arface.  
 Oprai ciò ch'vn'Vom puote:  
 Di ben seruirti in queste membra leggi  
 L'onorato defio,  
 In cui formò si chiari  
 Caratteri di piaghe il Sangue mio.  
*Arm.* Mà dimmi, e doue sono  
 I guerrier miei cattiu?  
*Arf.* Forza più che terrena  
 In vn sol Vom raccolta  
 Liberi già li rete.  
*Ar.* Vn sol guerriero?  
*Arm.* Vn Vom!  
*Arf.* Fù de nostri nemici il più gagliardo  
 Sotto à cui strani colpi,  
 Come

Come sotto à l'adunca  
 Falce del mietitor cadon l'ariste  
 Viddi i nostri cadere.  
*Ar.* Graue stupor m'assale! io lo confesse  
*Arm.* Sarà questi Rinaldo.  
*Arf.* Appunto è desso.  
*Arm.* Dimmi doue il lasciasti, ed in qual lo  
 Seguì la fiera pugna?  
*Arf.* Quinci nò lunge in quell'aperto pian  
 Cui il sen l'Eufrate irriga.  
*Ar.* Sù sù rifueglia i spirti  
 Alla vendetta Armida,  
*Arm.* Di quel fiero l'Alto Orgoglio  
 Ite ò sdegni ite à punir  
 Gloria sia della mia mano  
 Lo fuenar quell'inumano  
 In quel crudo incrudelir.  
 Di quel &c.

## S C E N A IV.

*Sidonia, Asacre.*

*Arf.* **D**Oppo gl'acerbi incontri  
 Del suo rigido Marte o luci vaghe  
 Della venerè mia torno alle piaghe  
*Sid.* Anco trafito, e di tua vita in forse  
 Frenetichi d'amore?  
*Arf.* Sono lieui punture  
 Queste che voi mirate:  
 Mortali son quelle ch'io porto al core.  
*Sid.* Sono fofie d'amanti,  
*Arf.* Ah se poteste in voi  
 Occhi crudi conuersi

Rimi-

Rimirar quello strale,  
Che vibrate al mio cor, forse à mia fede  
Potrei sperar mercede.

*Sid.* Non vieto che tu spera.  
Suole il tempo cangiar voglie, e pensieri.

Con la speranza

L'amante core

Nutrendo va.

Ci vuol costanza

Chi ne l'amore

Brama pietà.

Con la &c.

## SCENA V.

*Arface.*

**P**Arte la cruda, e scherza,  
E il mio dolor così scherzando sferza.  
Ch'io spera, Amor, ch'io spera  
Mi dice la crudel che mi piagò  
Mà qual speme auer poss'io.  
Se il mio duolo, il pianto mio  
Fede in lei trouar non può.

Ch'io &c.

## SCENA VI.

*Spatisosa Pianura.*

*Rinaldo.*

**L**A vostra compagnia rifiuto amici  
Itene pur al Campo, Se

Se ricercati siete

Chi vi diè libertà, dite pur, dite  
(Altro da voi non chiedo)

Che Rinaldo vi sciolse, ite à Goffred

O quanto mi ricrea

Di quest'aure il respiro?

Quanto, quanto m'alletta

Di questa solitudine l'aprico;

Questa, che in riuua al fiume

Stende le braccia al Cielo antica pianta

M'intreccia l'ombra, e questo

Di tenneri virgulti

Vago cespuglio, il feggio

Al fianco lasso appresta

Sento l'ardor della passata pugna

*Si affida sotto alla pianta.*

Ch'arder mi fa trà questi acciari: meglio

Dunque fia ch'io li spogli, e qui respiri.

*Si spoglia l'armi.*

Mà il dolce sussurar di queste frondi,

E di quest'acque il rauco mormorio

Instilla à le mie luci vn lento oblio

Lusingate care fronde

Lucid'onde il sonno mio

Sù la fronda l'Aura posi

Prenda l'onda i suoi riposi

Tacia il Bolco e tacia il Rio.

Lusingate care &c.

## SCENA VII.

*Armida, Melisso, Soldati, che lo seguono.*

*Arm.* **Q**uesto è loco additato (veggiò  
A noi da Arface, e pur alcun nò

*Qui*

*Qui arriua Melisso con li Soldati.*  
 Mà del fiume sul margo  
 Ecco vn Vomo, che dorme?  
 Mi rassaembra Rinaldo. Ah ch'egli è desso  
 Vuò, che vn vile l'uccida

## S C E N A VIII.

*Armida, e Melisso  
 Rinaldo addormentato.*

*Arm.* **M**elisso  
*Mel.* Mia Signora.  
*Arm.* Tosto Rinaldo uccidi  
 Lo suena aprigli'l petto.  
*Mel.* Quest'altra vi voleua  
*Arm.* Vuò veder di qual tempra  
 Sia quel barbaro core  
 Ai dardi impenetrabile d'Amore  
 Sù che tardi? *Mel.* Signora.  
*Arm.* E che voi dir?  
*Mel.* Nulla m'assingo à l'opra.  
*Sfodra la spada, và lentamente, & in punta  
 de piedi approssimandosi à Rinaldo.*  
*Arm.* Vibrale vn colpo ardito.  
*Mel.* Ah, che s'egli si desta, io son spedito.  
*Alzà la spada, e poi si ferma mirando  
 Rinaldo in atto di supore.*  
*Arm.* Via scaglia il colpo,  
*Mel.* I penso,  
 Che l'ammazzar vn Vomo adormentato  
 Non è da buon Soldato.  
*Arm.* Più non posso soffrir tanta tardanza  
*Mel.* Attendi vn poco. Sembra, Che

Che in me giri lo sguardo,  
 Non l'ucciderò mai.  
*Arm.* parti codardo,  
 Sù Armida da te stessa  
 La di lui morte affretta.  
 Fia più dolce, e più sicura,  
 Di tua mano la vendetta.  
*S'auuicina à Rinaldo coa Dardo alla mano.  
 Armida in atto di ferir Rinaldo,  
 che poi s'arresta.*  
*Arm.* Mà qual rigor m'assale?  
 E qual occulta forza,  
 I colpi miei sospende.  
 Che mi vuoi dir pietade?  
*Tenta di ferirlo, & si ferma.*  
 Feriamlo. Ah chi m'arresta.  
*Torna à fare lo stesso.*  
 S'uccida. Inrigidisco.  
*Replica ancora.*  
 Mi vendico. Suspiro.  
*Mel.* Afe lo dissi.  
*Arm.* Ma se non può lo fdegno  
 Mi vendichi l'Amore;  
 E s'è infiammargli il core  
 Irai de gli occhi miei non fur bastanti,  
 Arda à forza d'incanti.  
 Sotto forma di Ninfe, e di Pastori  
 Vbbidenti spirti à me venite.  
*Mel.* S'altro da mè non chiedi  
 Parto. *Arm.* Nò nòt'arresta  
*Mel.* A fe non posso  
 Graue mal mi molesta.  
 Compariscoo Demoni, e in forma di  
 Ninfe.  
 Come pronti costoro, ah ch'è lo scampo  
 Non

Non v'è più tempo.

*Arm.* Vdite

Di tenaci, mà morbide ritorte

Il Guerriero addormito

Tosto annodate bene.

Treccie sembrin di fiori, e sian Catene.

*Con funi intrecciate di fiori li spiriti legano*

*Rinaldo.*

*Mel.* Com'è lesta à vbbidir questa canaglia.

*Calla dall'aria à terra un Carro portato da due*

*Draghi, e li spiriti addaggiano sopra esso*

*Carro Rinaldo addormentato.*

*Arm.* Fiere, che de tesori siete custodi

Il mio tesor guidate

L'aure di Cielo ignoto

Beua il mio ben, e ascosi

In parte più sicura

Siate ad'ogni pupilla occhi vezzosi.

*Mel.* Quanto fa la natura

*Armida si asside nel Carro a canto di Rinaldo.*

*Arm.* Porfi Catene

E di mie pene

Hò i laci all'Alma

Sdegno m'acefe

Amor mi prese

E vittorioso porti la Palma.

Porfi Catene &c.

*Parte il Carro à volo con Armida, e Rinaldo.*

## SCENA IX.

*Melisso.*

**P**Vr troppo le disgrazie son pronte  
E son chiari gli esempi

Dica-

D'Icaro, e di Fetonte.

Camminar sul terren sodo

Egli è pure il bel mestier.

Gir per l'aria, io non la lodo

Troppo lubrico è il sentier.

Camminar; &c.

## SCENA X.

*Araspe, Melisso.*

*Araspe.* **Q**Vi alcun non veggio.

*Mel.* O mio Signore.

*Ar.* Dimmi.

Vccideste Rinaldo? ò pur trà ferri

Lo rendeste cattiuo?

*Melisso li fa cenno col capo di no.*

E dou'è Armida?

*Gli fa cenno con la mano per l'Araspe.*

Parla.

*Mel.* Signor Rinaldo

Hà sì vago sembiente,

Che veduto da Armida

Di sua nemica è diuenuta amante.

*Ar.* Cieli, che intendo! Ah scelerata, doue

Doue n'andò.

*Mel.* Chi sà.

Soura carro volante

Col sopito suo vago

Scorse hà le vie del Polo

*Ar.* Infauste per l'honor Tessale frodi

Che à sensi rei della lasciua Armida

Libero il fren porgete

O del nostro decoro atre omicida.

Per

Per dar lege all'empia brama  
 La ragion s'oppose in vano  
 Il piacer sol gode, & ama  
 D'appagar il genio infano.  
 Per dar &c.

## S C E N A XI.

*Melisso.*

**S**ignor m'attendi: voglio [go  
 E questo brando; e questo ricco vsber-  
 Raccor: m'attendi vn poco.

Che bella spada. O che superbo arnese

Colui à dirla è molto discortese.

Quanto m'alletta, ò quanto mi piace

Il genio Francese

La lingua, il vestir.

Vuò depor quel del paese.

E vestito questo arnese

Più bizaro comparir.

Quanto, &c.

Poco lungi farà, che il passo ha lento.

Lo giungerò correndo.

*Nel voler entrare incontra vn brutto aspetto  
 di Demone.*

Ahimè, che tutto ceffo

Cangierò di sentiero.

*Ne incontra vn'altro.*

O mè infelice.

A fè lo dissi à fè:

Or ora stà à vedere

Qualche brutto spettacolo di mè.

Non sò più da qual parte

Vol.

Volger io debba il passo.  
 Signor ò la Signore  
 Ritornatene addietro:  
 A diffender venite  
 Da le peste d'Abisso  
 Il pouero Melisso.  
*Si caccia correndo per vn' altro sentiero, e  
 fugge.*

*Fine dell' Atto Primo.*

*Escono Demoni, e parte in forma di Ninfe  
 che formano il Ballo.*

ATTO

# A T T O

## S E C O N D O

Vaga Spiagia con Mare in lontano, e Naue

A G G I V N T A .

*Melisso* | portato da vn mostro per *Aria*, che  
scende in terra poi *Arf.*

*Mel.* **V** Anne mostro di Sorterra  
Doue diauolo mai portato.  
Sono al fin pur giunto à terra  
O quanti, ò quanti, Mari,  
Quante prouincie, e Regni  
In breu'ora trascorsi,  
Ma sì alto era il volo, è sì veloce,  
Ch'io li distinse appena.  
Mà doue sarà Armida?  
Doue Sidonia, Arface? alcun non veggio  
A fè, che me l'han fatta.  
Per queste ignote arene  
Conuien girar il piede,  
E per ristoro à la fiachezza mia,  
Ritrouar qualche albergo, od'osteria.

*Arf.* Doue si fretoloso?

*Ri.* Vado in traccia d'Armida.

*Arf.* Attendimi, che tosto anch'io ti seguo  
Qui tratto, e non sò come  
El tropio fedel seguo il mio Sole,  
Qual se ben sembra crudo  
A! continuo stillar del pianto mio

Chi

Chi sà che non si pieghi  
E à chi implora pietà pietà non neghi.  
Sempre cruda, à fido amante  
Non si mostra la beltà,  
Volto amabile amoroso  
Prima sembra vn pò ritroso  
Scaccia poi la ferità. Sempre &c.

## S C E N A P R I M A

*Rinaldo*, e poi *Armida*.

*Rin.* **D**oue son, doue m'aggiro  
In qual parte mouo il piè  
Sogno, veglio, ò pur deliro.  
Dite numi, e che cos'è. Doue &c.

Senz'armi, senza brando,  
In loco oue non veggio  
Orma d'vmano piede. ah chi mi trasse?  
Chi ad'vicirne m'è guida. *di dentro*

*Arm.* Non partirai, sei prigionier d'Armida

*Rin.* Sacrilega maliarda.  
Ah troppo incauto  
Ne' suoi lacci trascorsi:  
Mà tu che parli non veduto, dimmi.  
D'Armida prigionier dunque son io?

*Arm.* Nò mio ben, che prigioniera  
*fuori* Son io sol di tua beltà

Placa omai quell'alma fiera  
V'ia (oh Dio) con me pietà. Nò &c

*Rin.* Se mi vuoi men seuro

Rendimi in libertà.  
E libero al volere,  
Che non patisce violenza amore.

*Arm.* Io pur fui tua nemica, e tu tiranno  
A diuenirti amante

Co-

Costringesti il mio cor.  
*Rin.* Non fù mia colpa;  
 Tù del tuo mal, solo te stessa incolpa.  
*Arm.* Rinaldo è in mio potere:

Penfacci ben,  
*Rin.* Ma è libero il volere.

*Arm.* Implacabil nemica  
 Ti farò dunque ogn'or furia baccante.

*Rin.* Nemica pria ti soffrirò che amante.  
 Per folle amor

Io non ho Cor

Due ree pupille

Non han fauille

Non hanno fulmini

Perchi la chioma

Cinge d'Allor. Per folle &c.

*Arm.* Barbaro discortese.

## S C E N A II.

*Arface, e Detti.*

*Arf.* **M**ia Regina

*Arm.* Mio fido

A tempo giungi

Di a l'altero Rinaldo;

Che aggradir il mio affetto al fin risolua

E vita trar frà le delizie, e gli agi;

O' a l'incontro s'accinga

Sotto graui catene

Trà l'angosce, e gli affanni

In oscura prigion logorar gli anni.

*Arf.* Così farò.

*Arm.* Mi parto.

Et al giardin t'attenderò.

SCE-

## S C E N A III.

*Rinaldo, Arface.*

*Arf.* **M**Inaccia Armida irata ( rifiuti  
 Prode Guerrier, se l'amor suo  
 Orrida prigionia, cepi, e catene.

*Rin.* Non pauenta minacce

L'intrepido mio cor; abboro Armida

*Arf.* Ah deponi il rigor, ama chi t'ama

*Rin.* Alma a la gloria nata

Non è capace d'un affetto indegno.

*Arf.* Ricusi amor ne prouetai lo sdegno.

*Rin.* Se l'vsato vigore a questo braccio,

Abbenche inerme, resta.

Io vi farò pentir.

*Arf.* Placa le furie

Ogni valor è vano

Quest'Isola, che vedi

Circondata dal mare,

E si può dir dal Mondo

E diuisa, e disgiunta, in guarda è data

A le più atroci, e fiere.

Custodie de l'Abisso?

Se il volo non m'impeni à la partita

Non sperarne l'vicita.

*Rin.* Duro laccio, e vile inciampo

Forte man ti frangerà.

Ma che spero il nobil scampo

Come ò Dio trouar saprà.

Duro laccio &c.

*Arf.* Parte il feroce, il fiero

Colmo d'ira, e dispetto

B

E sem-



E sembra hauer tutte le furie in petto.  
 Mà qui Sidonia, dammi  
 Coraggio ò Dio d'Amore  
 Ne mi legar la lingua  
 Come annodasti 'l cote.

## S C E N A IV.

*Sidonia, Arface.*

*Arf.* **Q**Vella pietade ò cruda, (mida  
 Che tu non hai delle mie pene Ar.  
 L'ebbe sì, che mi trasse

Teco in questi confin, perche disgiunta.

*Sid.* C'agita tuoi detti Arface, ò ch'io m'inuo-

*Arf.* Oh Dio ferma le piante, (lo,

O del Mar del mio pianto

Fugacissimo scoglio:

E poiche d'un che muore,

Abborre vdir l'orecchio

I singulti, i sospiri

Fermati, e l'occhio appaga

Ne gli estremi mà taciti respiri.

*Sid.* Orsù parla, mà stima

Di fauellar con queste sorde arene.

*Arf.* Son persuaso, ò cruda;

E non v'è arena in lido,

Onda nel Mar, in questi boschi fera

Sorda qual t'è di pietade ignuda,

Che non oda . . . . .

*Sid.* Non più, troppo dicesti,

Ed'io troppo sofferi.

Se vn'altra volta ancor

T'è mi parli d'amor,

Teco m'adiro,

Com-

Componi il tuo semblante,  
 Più non trattar d'amante, (ro,  
 E imprigiona nel cor anco il sospi-  
 Se vn'altra &c.

## S C E N A V.

*Arface.*

**A**H che priuar è barbaro rigore (re.  
 D'un sì lieue conforto, vn gran dolo-  
 L'alta vampa, che il petto m'acende  
 Come ò numi nel sen mi chiudete  
 Quel bel foco, che m'arde, e risplende  
 Prigioniero à torto volete.  
 L'alma &c.

## S C E N A VI.

*Ubaldo.*

**D**A comandi di Guelfo vnito a Carlo  
 Per richiamar Rinaldo il fiero, il forte  
 Nostro Campion, fui mesagiero eletto  
 Seco d'unirmi solo compagno  
 All'alta impresa mi resta  
 Poco lungi quiui il lasciai,  
 Tù in tanto armati ò cor d'ardire,  
 Per vincer Dice, e superar l'incanto.  
 Il mio petto è di forte adamante  
 Non pauenta l'istesso rigor,  
 Nella pugna si fà più costante  
 Nel periglio dimostra il valor.  
 Il mio &c.

*Qui comparisce vna Naue.*

## S C E N A VII.

Bosco con Fonte nel mezzo.

*Rinaldo inseguendo una Fiera.***B**Enche trafitta il fianco.  
Più non ti seguò ò fiera.

Debitrice di vita

A la vaghezza sei di questo sito  
Che à goderne m'inuita.

## S C E N A VIII.

*Rinaldo, Armida.**Arm.* **Q**Val segue l'ombra il corpo,  
Tale di questo ingrato  
M'hà fatto Amor seguace.*Rin.* Interotta mia pace.*Arm.* De l'alma tua ferina

Ben tù segui l'estinto.

Lasci le morbidezze

Gli antri, i giardin, le loggie, e trà le selue

Vieni à trattar le belue.

Dimmi perche mi fuggi?

Son forse vn mostro, vn'angue?

Vna furia, vna fera? Non rispondi?

Crudel deh volgiti.

Mirami almen.

*iS volge Rinaldo verso Armida, la mira  
vn poco, poi dice.**Rin.**Rin.* Hò in seno vn cor di gel  
Non posso amarti  
Temo che il mio rigor  
Si struga al vile ardor  
Non vò mirarti.  
Hò in seno &c.

## S C E N A IX.

*Armida.***D**Vnque sèza rimedio è il mio martoro  
Incenso vn fasso, & vna statua adoro  
Vna felce, vn Angue, vn scoglio  
Amar non voglio  
Non voglio amar.  
Ma come mai  
Potrò à quei rai  
Non auampar.  
Vna felce &c.

## S C E N A X.

*Sidonia, e Melisso, che attraversa,  
correndo la Scena inseguito dalla  
fiera da Rinaldo ferita, Arsace  
che sopraggiunge.**Sid.* **S**Tolto chi segue amore  
Crudo, e barbaro arciero,  
Sò ben, che del mio core  
Non hauerà l'Impero.*Mel. correndo inseguito dalla Fiera.*

B 3

Soc-

Soccorso, aita, aita

*La Fiera incontrando Sidonia, lascia Melisso  
& ad essa si auenta.*

*Sid.* Ahimè son morta.

*Ars.* Prima

In me Fera crudel il dente arrota.

*Arsace con un Spiedo alla mano s'affronta con  
la Fiera, dalla quale resta fermo.*

*Sid.* Respiro.

*Ars.* Vìa tue forze.

Mà al fin cadrai esanimata al suolo.  
*Cade morta la Fiera.*

*Sid.* O forte Arsace! Cadde  
Fulminata la beltà,

*Ars.* Sento mancarmi ò bella,

Pur se morir degg'io, contento io moro,  
Se prima di morire à la mia vita  
Hò serbato la vita.

*Si va ritirando, si asside sopra d'un Sasso,  
& s'appoggia ad un tronco vicino,  
& si uiene.*

*Sid.* Misera qual Vom perdo!

*Lo segue, e se gli auicina.*

Ah sento, che trà questa  
Pietade, e gratitudine d'amore  
Stassi nascosto Amore.

*piange*

*Arsace apre gli occhi.*

Mà l'alma

Dal deliquio letal se ne ritorna  
A gli vificij di pria.

Io celerò la debolezza mia.

*Si asciuga gli occhi, si compone, & Arsace  
se ne accorge.*

*Ars.* Di sì bella pietade:

Non vi pentite nò luci adorate,

Se

Se vn'effinto da voi, voi rauuiuate.

*Sid.* Sento spezzarmi il cor

Tu m'hai tradito Amor,

Arsace più non posso il cor celarti:

Hò pietà de tuoi casi.

*Ars.* Pietade, che non gioua

Ad amoroso core

E inutile rimedio;

A la pietà vada congiunto amore:

*Sid.* Sì, vada, amor aurai.

Mà de la tua saluezza omai ti caglia,

Vieni à curar tue piaghe.

*Si leua Arsace lentamente, appoggiandosi  
à Sidonia.*

Pace pace mio Cor

Da bādo al tuo dolor, che amarti voglio.

La mia qual sia beltà,

Che sospirar ti fà non è di scoglio.

*Ars.* Pace pace mio ben,

S'io baccio il tuo bel sen ritorno in vita.

Mai più non languirò,

Se il bel, che mi piagò mi porge aita.

## S C E N A XI.

### Specchio Sotterraneo.

*Armida, Melisso, che la precede  
con torcia accesa.*

*Mel.* Signora, e quando mai  
Di discendere al basso  
Finiremo il mestiero?

B 4

Cie-

Credo, che à mano à mano  
Ai confini di Dite  
Giunti saremo.

*Arm.* Taci

Che del nostro camin questa è la meta.

*Mel.* Mà qui che far si dè?

*Arm.* Tu lo vedrai.

*Mel.* Già me lo raffiguro;

Voleffe il Ciel non lo vedessi mai.

*Dissegna, e scrive con la Verga in terra.*

*Arm.* Questo sferico giro

Pria nel suolo dissegno,

E temuti caratteri v'imprimo;

Indi pongo nel centro ardita il piede.

*Entra nel cerchio, e poi percuote trè volte  
con la verga la terra.*

Con la magica verga

Trè volte il suol percuoto,

E l'orrenda triforme Ecate inuoco.

Melisso non temer.

*Mel.* Signora nò. *Tremante:*

*Arm.* Da cupi vortici

Del Cieco Tartaro

Odio implacabile

Sorgi ratto, vieni à me

Per breue spazio

Lascia dell'Erebo

In pace i spirti

Senza di tè.

Da cupi &c.

*Si sente fragore come di Terremoto.*

Melisso stà costante.

*Mel.* In altra parte volgerò il sembiante.

SCE.

S C E N A XII.

L'Odio, che forgie di sotterra,

*Armida, Melisso.*

*Od.* Sino nel basso centro  
Giunfero à me tue voci.  
Che chiedi?

*Mel.* Ahime qual gelo  
Per le venne mi scorre.

*Arm.* Contro d'un troppo amabile nemico  
Mi riacendi lo sdegno,  
Rendimi il mio furore;  
Entrami tù nel sen, cacciane Amore.

*Od.* S'adempiano tuoi voti; Amor si fughi  
Eici per sempre Amor dal sen d'Armida;  
E libero del core  
Lascia à l'Odio l'impero  
Questa, che la man scuote  
Tartarea face in Flegetonte accesa;  
E questa, che dal crine: ora mi suello,  
E al cor t'auuento liuida Cerafa  
Farà l'effetto . . . .

*Arm.* Ferma. posso  
T'arresta, ohime sospendi; ah ch'io non  
Odiarlo nò. Rinuncio il tuo poter basta  
Parti. così

*Mel.* Sì si va via.

*Od.* Dunque tù non implori,  
Che per sprezzarmi l'assistenza mia?

*Mel.* Ohimè, che fia?

*Od.* In questo giorno ancora

B 5

Mi

Mi richiamerai forse, e sempre in vano,  
L'odio subissa.

*Arm.* Non farà inutil sempre

Ora de l'arti mie

Adoprerò la forza;

E farò, che il crudel m'ami per forza,

Melisso. Non rispondi; O là Melisso

Partiamo sù, precedimi col lume.

*Mel.* E partito colui?

*Arm.* Di già parti.

Sù spedisciti, via.

*Mel.* Signora compatite; le mie gambe

Han preso vn poco di paralisia.

*Arm.* Vò quel barbaro espagnar

S'armi pur di Selce il petto

Le fauille à suo dispetto

Dalla selce io saprò trar.

Vò quel &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*

*Comparisce Demoni, che formano il Ballo.*

ATTO

A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Cortile con Colonnati, in mezzo delizioso  
Giardino.

*Vbaldo, Carlo.*

**Q**uesto è il giorno fatale  
In cui Rinaldo, vom forte (tene  
A lacio vil tolto darà a l'Asia Ca-

*Car.* Questi è il loco in cui di dolce volto  
A gli incanti vezzosi  
Sono oltraggi del Cielo i suoi riposi.

*Vba.* Quella che di lontano  
Torregia eccelsa mole  
Sarà d'Armida albergo  
Or la vi porte  
Certa guida  
Et alma forte.

*Car.* Se il fato diffende  
Il fato s'offende  
Col pigro tentar  
Se s'armano gl'Astri  
Inermi i disastri  
Non fanno pagnar.  
Se il fato &c.

B 6

SCE.

## S C E N A II.

*Melisso, poi Sidonia.*

**S**eruire à femine  
 Tratar con Demoni  
 Questo mestiero non voglio più far  
 Mi faran quelle distruggere  
 Questi certo inspiritar.  
 Seruire &c.

Maledetta Magia  
 Possa ficcarsi 'l collo  
 Chi primo t'inuentò.

*Sid. Melisso.**Mel. Mia Signora.**Sid. Dimmi vedesti Arface?**Mel. Signora sì anch'egli hà il suo da sbatere**Sid. Che fà doue s'attroua?**Mel. Stà riuedendo tutti*

Di questa Isola i posti,

*Sid. E perche questo? Mel. Armida*  
 Temendo ogn'or di qualche fourapresa  
 Così appunto gl'impose.

*Sid. Seguono sempre amor cure gelose,*

Và Melisso ad' Arface

Digli, che vrgente affare

Deuo seco trattare

Tosto à me venga.

*Mel. Parto à seruirui**Sid. Ascolta! fà, ch'egli venga*

Sai!

*Mel. Glielo dirò, mà*

Egl'è impedito assai

( Seruir lo detto ancora )

Femi-

( Femine amanti ]

E vita da forfanti .

## S C E N A III.

*Armida, Sidonia.**Sid. Ecco Armida.**Arm. Sidonia,**Sid. Mia Signora.*

*Arm. Paga non son, la face*  
 Amor non auuiò, l'accese aletto  
 Altra cura molesta

M'agita ancor: pauento

Che mi venga rapito ogni momento.

*Sid. Vano timor à questi ignoti lidi*

Chi fia giamai, ch' approdi.

*Arm. Lo minacciò Cocito, e l'alma il sente.**Sid. Cessa di tormentarti, ecco da lunge*

Il tuo ben, che sen viene

Hor che spunta il tuo bel Sole

Gode l'Alma il suo seren

Se vicina al dolce aspetto

Coll'amato tuo diletto

Sei nel centro d'ogni ben.

Hor, che &c.

## S C E N A IV.

*Rinaldo, Armida.*

*Rin. P*Vr ti ritrouo ò cara  
 Mio vezzo, Idolo mio

Vn

Vn cieco orror mi sembra  
 Questo beato Eliso,  
 Se non lo rasserena il tuo bel viso.

*Arm.* ( Quanto farei felice, )  
 [ Se fosse amor sincero ]

*Rin.* Agli amorosi miei teneri affetti  
 Mutola non rispondi ?

*Arm.* Con linguaggio di core  
 Parlo le mie luci : in esse mira.

*Rin.* Le miro, e tutta in loro  
 Beuo la fiamma mia :  
 Mà perche più vicino  
 Farfalletta amorosa  
 Possa scherzar intorno  
 Al raggio, à lo splendor, che m'innamora  
 Sediam qui in grembo à Flora.

*Arm.* Sediamosi, anco il mio foco gode  
 Vicino à la sua sfera.

*Si assidono.*

## S C E N A V.

*Vbaldo, e Carlo, che sopraggiunge, e si ritirano. Li sopradetti.*

*Vb.* Ecco Rinaldo! *Car.* E' d'esso.

*Vb.* Il terribile, il fiero,  
 Che inannellato, inghirlandato il crine.

In ozio torpe vergognoso, e molle,  
*Car.* Scopriamci *Vb.* No' fia meglio  
 Attender, che la Maga

Si ritiri in disparte ;

E noi frà tanto dietro

Questa siepe odorosa

Nascon-

Nascondiamci. *Car.* Mi piace.

*Rin.* Cari lumi, che vibrare  
 Dolci fiamme à questo cor.  
 Vaghe stelle, pupille adorate  
 Siete faci del Nume d'Amor.

Cari, &c.

*Vb.* ( Od'vn tanto guerriero indegni vezzi )

*Car.* ( Vsciamo Vbaldo. *Vb.* Ancora ]  
 ( Tempo non è t'acqueta. )

*Arm.* Oh Dio mia vita. *Rin.* Dimmi  
 Cara perche sospiri ?

*Arm.* Necessità fatale  
 Per poco à te mi toglie.

*Rin.* E toglie à me la vita.

*Arm.* Sarà breue il ritorno.

*Rin.* Se vuoi trouar ch'io spiri  
 Mà qual cagion possente  
 Vostro splendor mi fura  
 Luci adorate, e belle.

*Arm.* Fierezza di destin, rabbia di stelle.

Deh lascia ch'io parta

Che tosto mio bene

Ti vengo à bacciar

E credi, che viua

Di te se son priua,

Non posso restar.

Deh &c.

*Rin.* Riedi mio Sol, che questi bei soggiorni  
 Mi sien ciechi deserti in fin che torni.

SCE-

## S C E N A VI.

*Vbaldo, Carlo, Rinaldo.*

(tempo.)

*Vb.* **V** Sciamo ò Carlo, ecco oportuno il  
*Car.* T'auanza pur, e al di lui guardo  
L'adamantino scudo. opponi

*Vbaldo appresenta à Rinaldo lo Scudo in  
cui si specchia.*

*Rin.* O Ciel, ò Dio che scorgo!  
Qual fulgore m'abbaglia.  
Ma in quale stato vergognoso indegno  
Mi ritrouo; Qual antro  
Mi cela, e mi nasconde;  
Ahi vergogna, e rossor, che mi confonde.

*Vb.* Fuggi Rinaldo i vezzi  
D'infidiosa Armida:  
A scuoterti dal giogo abietto, e ville  
Oggi il Cielo t'è guida.

*Car.* Vieni t'aspetta il Campo,  
Ti richiama il Buglione  
Dal braccio tuo vendicator attende  
La libertà Sione.

*Rin.* Il balenar di questi acciari  
Già mi striscia sù l'alma  
D'ira, e vergogna auuampo:  
Resta lasciua Armida, io riedo al Campo

*Rinaldo si strapa dal crine, e getta à terra la  
ghirlanda de fiori.*

Ite al fuolo infauste rose  
Che di spine il crin cingete  
Menzognere, e in vn vezose  
M'alletaste or mi pungete. *Ite &c.*

SCE-

## S C E N A VII.

Campagna con Lido di Mare, e Palazzo  
d'Armida in lontano, Naue della  
Fortuna al Lido, che attende  
Rinaldo.

*Melisso.*

**G** Ran pezzo egl'è, ch'à cenni  
D'Armida ricercando  
Men vò d'Arface, e pur ancor nol trouo  
Doue Diauol' è andato?  
O ch'egli è pazzo  
O pur ch'è spiritato.

*Si accorge de l'Nauglio.*

Mà come in questa parte  
Vengono Barche armate  
Io me la batto.

## S C E N A VIII.

*Rinaldo, Vbaldo, Carlo, poi Armida,  
e Sidonia.*

*Car.* **S**V' l'Imbarco s'affretti:  
La Maga ecco ci segue

*Vb.* Fuggi d'Armida lagrimoso il ciglio:  
Questo Signor è l'vnico periglio.

*Arm.* Crudel, crudel, tù parti?  
Almen come nemica.

Se non vuoi come amante

La



La trionfata Armida

Teco spietata guida.

*Rin.* Lo contende il destino

*Vb.* Così comanda il Ciel.

*Car.* Lo vuole il Fato.

*S'incaminano per Imbarcarsi.*

*Arm.* Vanne perfido ingrato

Godi spietato, godi

D'abbandonarmi in queste incolte arene

Vitima del dolor, preda a le pene,

Mi si eclissano i lumi,

Vn'agonia mortale

M'interdice il respiro.

Barbaro sei contento.

Io manco io spiro.

*Armida sviene.*

*Rin.* Abbandonata Armida

Mi risueglia a pietà.

*Vb.* à 2. Non la mirar Signor, ti vincerà.

*Car.*

*Sidonia nell'entrar che fanno in Naue.*

*Sid.* Lasciar morir che ti ama,  
Crudele hai cor, che basti?  
Da qual rio Nume  
Si fier costume  
Empio imparasti?

Lasciar &c.

## S C E N A IX.

*Armida riuenuta, Sidonia.*

duc.

*Arm.* **C**Hi di nuouo mi guida, e mi cò-  
A riueder del dì l'infausto luce

*Sid.*

*Sid.* Fà coraggio ò Regina.

*Arm.* Partì partì Rinaldo;

Ahi mel disse a bastanza

Questa romita spiaggia

Fatta senza il mio sol fosca, e seluaggia.

*Sid.* Deh'più non ti lagnar, oblia l'infido

*Arm.* Mà potuto ha l'ingrato

Quiui lasciarmi, e di mia vita inforse

Furie del cieco Abisso

De miei torti, e vergogne

Siate vindici voi spietate, e crude.

Mà voi non m'vbbidite?

Fatto sordo à mie voci

L'erebo non risponde,

De l'Ocean porgerò preci all'onde

Ah nò viui crudele,

Che se forza maggior del l'arti mie

A me t'inuola, e toglie

Ti seguirò fedele.

*Sid.* Ostinata costanza.

*Arm.* E voi dell'arti mie

Impotenti ministri.

Dissipate, struggete

Quell'infelice albergo:

E riducete à l'esser suo primiero

Questo colto deserto.

*Scosso da impetuoso Terremoto cade il Palazzo  
d'Armida.*

*Sid.* O merauiglia!

*Arm.* Soura l'vsato carro

Del Giordano alle sponde

Tragitateci à volo.

*Scende a terra il Carro, sopra il quale Armida  
tosto si asside.*

*Sid.* Signora è che risolui;

*Arm.*

*Arm.* Vuò Rinaldo seguire.

*Sid.* Cauta prima vi pensa

*Arm.* Vuò quel fiero placar, ouer morire.  
Sù vieni.

*Sid.* Eccomi pronta.

*Arm.* Accelerate il corso,  
E superate le faetei venti.

*Partono col Carro à volo.*

## S C E N A X.

*Melisso.*

*Che giunge nel partire, che fa Armida, e Sidoronia sul Carro à volo.*

**A** Buon viaggio à riuadersi addio  
Non si rapido fende  
Di Giunone i sentier partico strale  
Come l'aeree vie  
Varca quel caro à volo:  
Mà di me che sarà?  
Mi vò guardando attorno, e stò attédèdo  
Qualche destrier di Pluto  
Che trà le gambe mi si cacci ancora.  
E per l'aria mi porti, à la-mal hora  
Ecolo aita, ohimè  
Ah nò traueggo  
Ogni sterpo, ogni bronco, ogni figura  
Vn mostro mi rassembra oh gran paura  
Io temo, tremo, e spasimo,  
Nè sò à qual parte volgere  
Io debba incerto il piè.  
Certo orror mi raccapriccia,  
Ogni pelo mi si arriccìa,

Nè

Nè sò à chi chieder mercè,  
Io temo &c.

## S C E N A XI.

La Città di Gierusalemme in lontano  
Padiglioni, e tende dell' Eserci-  
to Franco accampato sotto  
d' essa Città.

*Rinaldo, Vbaldo.*

*Rin.* **N** El mio sen che fiero auuampa  
Marte frema, e fuga Amor  
Ceda pur à nobil vampa  
Di bel ciglio al reo splendor.  
Nel mio &c.

Pur vi riueggio ancora  
Sacre adorate mura.  
O quale in voi mirando  
Desio mi forge in petto  
Di bagnarui in emenda  
Di mie follie col proprio sangue i sassi;  
Indi il Ciel mi conceda  
D' ageuolar nella Cittade il varco  
Trà le vostre ruine al popol fido.  
Sì lo farò? io sento;  
Raggio diuin queste speranze auuiua.  
*Li Soldati.* Viua Rinaldo. Viua.  
*Rin.* Cieli, che veggio Armida.

S C E

## S C E N A XI.

*Armida, Sidonia, Rinaldo, Vbaldo  
poi Arsace, e Melisso.*

*Arm.* **A** Rmida sì crudele.  
O miei sogni auuerati  
S'inginocchia.

Ecco à tuoi piè superbo  
L'vnica erede de l'Assirio scettro  
Quella ch'a le sue piante  
Più d'vn Rege idolatra  
Sospirar vidi i suoi sponsali; quella  
Son'io, che gli sprezzò,  
Et or da te supplice à terra chiede  
Al suo affetto, al suo amor poca mercede

*Sid.* Troppo abbandono è questo  
Mi perdona Signora. (merto)

*Arm.* Poco al mio amor, e di Rinaldo al

*Rin.* (Misera mi commoue]  
Sorgi bella Regina.

*Arm.* Non m'ergerò, se pria non mi consoli.

*Rin.* Tutto per te farò quanto richied e  
L'onor mio, la mia fede

*Arm.* Se la tua fè s'opponne,

Ecco da questo punto  
Io rinuncio a la mia.

E l'arti rie detesto.

Al tuo capo al tuo crine

Offro d'Assiria il Scettro,

E tutto del mio Regno il nerbo, e l'armi

Consacro a le tue voglie,

Supera la Città, pugna, ed abbatti.

Strug-

Struggi la fede mia il tutto vada  
A ferro, à sangue foco,  
Che s'acquisto Rinaldo il resto è poco.

*Rinaldo sta pensoso.*

*Arm.* Sù che pensi, risolui il donno accetta.

*Rin.* Godo, che rauueduta  
Di tua falsa credenza

Lasci gli error. Disciolto

Il sacro voto, e fatto

Dalla Cittade acquisto

Sarai mia ti prometto;

Il resto non ricuso, e non accetto.

*Ars.* Al fine ò mia Regina

Trionfò tua costanza, e lieta sei.

Il tuo fedele Arsace

Deh premia ancor, e l'amor mio consola:

De la bella Sidonia

Mi concedi'l possesso.

*Arm.* Richieggo il suo voler.

*Sid.* Son già disposta.

De la sua fè costante

Amoroso destin mi fece amante.

*Arm.* Godete sì godete alme felici

Vi congiunga Imeneo co'lieti auspizi.

*Ar.* Vezzi piaceri

Lusinghe, e dilette

Volate, tornate,

Scherzatevi in sen.

Già brilla, stauilla

Di fasto placato

Il volto seren.

Vezzi &c.

*Mel.* Anco Melisso vmile à vois'inchina,  
E grazie vi ricerca.

*Arm.* Chiedi, di ciò, che brami

*Mel.*

*Mel.* Che per l'aria mai più si vada à volo  
Io vi dimando solo.

*Arm.* Non più tormenti ò cor.  
Non più tormenti.  
Cessato è il rigore  
Del mio tiranno Amore  
Successero ai martir dolci contenti.  
Non più &c.

# Il Fine del Drama.